

INTRODUZIONE

I grandi mutamenti avvenuti nelle relazioni internazionali negli ultimi decenni hanno portato a considerevoli modifiche negli stessi concetti chiave che hanno tradizionalmente composto la grammatica delle relazioni tra gli Stati. Molti dei simboli tradizionali della sovranità quali il territorio, i confini, le lingue, le culture, le religioni, le monete, gli eserciti ecc. hanno sperimentato importanti processi di globalizzazione, compenetrazione, integrazione, assimilazione, che hanno avviato un complesso fenomeno di trasformazione del vecchio mondo basato sulla geopolitica degli Stati in un nuovo mondo strutturato su valori, principi, ideologie, processi economici e costruzioni politiche metastatali. Tuttavia, il processo di mondializzazione non ha cancellato sic et simpliciter il mondo preesistente, ma ne ha solo alterato, se temporaneamente o permanentemente non è ancora possibile capire, alcuni elementi strutturali su cui esso era basato. Una delle conseguenze più evidenti di tali cambiamenti è rappresentata dalla modifica della percezione del concetto di «estero». Tale trasformazione è il frutto di due processi paralleli, uno culturale e l'altro tecnologico. Il primo è costituito dalla tendenza alla progressiva eliminazione o semplificazione dei confini, il secondo al «rimpicciolimento» relativo del mondo a causa dei progressi della tecnologia e dell'abbattimento dei costi di trasporto e telecomunicazione. Mentre nel passato era una consolidata consuetudine geopolitica quella di distinguere per esempio tra varie «tipologie di esteri» secondo la lontananza dal paese di riferimento (al punto che si parla ancora di un Vicino Oriente, un Medioriente e un Estremo Orien-

te), oggi tale distinzione inizia ad apparire sempre meno rilevante. La prospettiva dell'estero si è in qualche modo appiattita, perdendo di profondità e riducendo la percezione delle differenze, percezioni che un tempo crescevano al crescere della distanza geografica. Tale processo è avanzato al punto che ci sembra oggi sensato riconoscere due tipologie fondamentali di «estero», non tanto basate su una distinzione geografica quanto su una distinzione d'influenza: l'estero vicino e l'estero rilevante. L'estero vicino, il *near abroad*, conserva ancora le tracce significative della geopolitica, in quanto rappresenta quella parte del mondo spesso fisicamente contigua ai confini del nostro paese, o comunque talmente vicina che l'integrazione o il confronto politico-culturale non è un dato recente, bensì una costante storica. L'estero vicino è tanto un estero di cui c'è reciproca memoria storica costante nei secoli, quanto un estero ove le mutazioni politiche, economiche, di sicurezza e demografiche producono conseguenze quasi dirette e di ampia magnitudine da una parte all'altra del confine, che costringono a occuparsi dei territori limitrofi quasi come se essi fossero una prosecuzione oltre confine del territorio nazionale. Per l'Italia estero vicino è costituito dalle aree di prossimità dell'Europa sud-orientale e danubiano-balcanica, nonché del Mediterraneo orientale e, in senso più ampio, dell'intero bacino mediterraneo.

L'estero rilevante è invece costituito dall'insieme di quei paesi o di quelle organizzazioni che sono in grado di produrre conseguenze positive o negative notevoli per il nostro paese non per un effetto di semplice vicinanza geografica, ma per un effetto di rilevanza e di incidenza. Il *relevant abroad* possiede una capacità di *leverage* strategico e di condizionamento nei confronti del nostro paese che è spesso riconducibile a necessità di natura economica o finanziaria, di approvvigionamento di materie prime, di dipendenze energetiche, di subordinazione politico-militare. Attualmente il *relevant abroad* del nostro paese è composto da un mix molto eterogeneo di luoghi, di organizzazioni che vanno dall'Unione Europea agli Stati Uniti, all'Alleanza Atlantica, alla Cina, alla Russia, all'Afghanistan¹. Contrariamente all'estero vicino, che non può essere scelto o modificato

nella sua natura territoriale, il *relevant abroad* può facilmente mutare nel tempo e in gran parte è frutto di scelte politico-strategiche. L'Iraq, per esempio, ha fatto parte del nostro *relevant abroad* per un breve periodo dall'inizio della nostra missione Antica Babilonia fino al nostro, pressoché totale, disimpegno militare; da quel momento, ridottasi fortemente la nostra presenza e il livello di ricadute sul sistema Italia delle vicende del paese, l'Iraq ha «abbandonato» la nostra categoria di estero rilevante per «tornare» nella categoria dell'estero puro, ossia in quell'insieme di paesi e territori in cui rientrano la maggioranza degli Stati del mondo, per i quali l'incidenza sul nostro sistema rientra nella media mondiale.

In questa seconda parte del rapporto abbiamo selezionato – con tutti i rischi e le semplificazioni che ogni processo di scelta necessariamente comporta – quei paesi che riteniamo appartengano o al nostro *near* o al nostro *relevant abroad* e per i quali vanno pertanto considerati con particolare attenzione gli sviluppi interni e internazionali che li riguardano.

¹ In questo rapporto abbiamo considerato essere incluso nella nostra visione di *relevant abroad* anche un concetto di tipo storico-ideologico-culturale come quello di «Occidente», di cui crediamo l'Italia sia inesorabilmente parte e che sia in buona misura responsabile dell'attuale posizione detenuta dall'Italia nel mondo. Per questo sono stati inclusi nella selezione geopolitica di questo rapporto paesi come il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda.